

A N A L I S I D' O P E R E

ARIENTI A., *L'Ufficio Borsa di una banca locale*. Un vol. di p. 125. Milano, Giuffrè, 1948.

In questo breve ma accurato lavoro vengono poste in luce le più comuni rilevazioni elementari e sistematiche tenute per le operazioni in titoli « per conto » in una banca locale.

Premesse alcune osservazioni sulle caratteristiche delle operazioni « in proprio » e di quelle « per conto » e delle loro reciproche relazioni l'A. si sofferma con particolare cura ad illustrare l'opera compiuta dalla banca nel consigliare alla propria clientela quei particolari investimenti che, per sicurezza, rendimento ecc. soddisfano le variabili esigenze del risparmiatore e dello speculatore.

Di particolare interesse sono poi alcune osservazioni sulle relazioni tra il mercato finanziario e il mondo economico e che illustrano la funzione svolta dagli istituti di credito per agire simultaneamente sul mercato finanziario e su quello monetario. A tale riguardo opportunamente l'A. osserva che « ... è tutt'altro che agevole stabilire una netta linea di demarcazione fra mercato finanziario e mercato monetario, nel quale ultimo talvolta sosta temporaneamente magari di proposito conservata in forma liquida, parte dei capitali disponibili per investimento a lunga scadenza, ancora in cerca di definitivo collocamento od incerta per quanto riguarda le future possibilità » (pagina 15).

Ma l'opera delle banche sul mercato finanziario sarebbe inefficace se esse non riuscissero per lo meno a percepire le tendenze dei prezzi dei valori mobiliari; per questo l'A. passa in rassegna alcuni tra i principali elementi segnaletici delle tendenze del mercato borsistico quali i saggi dei riporti, l'entità dei titoli fluttuanti, i prezzi di compenso, le condizioni economiche e finanziarie delle varie imprese, la consistenza dei depositi ecc. Seguono le rilevazioni elementari e sistematiche relative alla esecuzione degli ordini di compra e vendita « per conto », ai riporti, alle opzioni per aumenti di capitale.

Opportune osservazioni vengono fatte a proposito del mercato dei diritti di opzione e alla formazione e rilevazione dei risultati dell'attività svolta dall'ufficio borsa. Qualche maggior dettaglio sarebbe in-

vece stato necessario nella illustrazione dell'organizzazione dell'Ufficio Borsa.

E. ARDEMANI

Milano, Università Cattolica.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI, *Sulle origini, caratteristiche e sviluppi della professione di Assistente Sociale in Italia*. Un vol. di pag. 16, Roma, 1948.

Il Centro Nazionale Assistenti Sociali, che in occasione dell'atto legale di costituzione (3 febbraio 1948) ha assunto il nome di Associazione Nazionale Assistenti Sociali ci dà con questo volumetto una bravissima esposizione delle origini, dello sviluppo e delle peculiari caratteristiche della professione di Assistente Sociale.

Lo scopo del volumetto, preceduto da un quadro storico dello sviluppo del servizio sociale in Italia dalla fondazione a Milano dell'Istituto Italiano per l'Assistenza sociale nel 1921 ad oggi, è duplice. Esso vuol richiamare l'attenzione delle competenti autorità sulla necessità del riconoscimento ufficiale del titolo di Assistente Sociale, primo passo verso l'auspicabile inserimento della professione nella struttura assistenziale del paese. La relazione vuol fornire anche un utile indirizzo per tutti coloro che desiderano avviarsi alla carriera di Assistente Sociale, presentando un quadro sintetico delle varie scuole che hanno iniziato la loro attività in Italia e dei programmi attuati in ciascuna di esse, ed accennando ai possibili campi di applicazione del servizio sociale nelle istituzioni pubbliche e private.

Dal confronto fra la schematica enunciazione di tali applicazioni e quella delle mansioni attualmente esercitate dalle Assistenti Sociali in Italia, è facile rilevare le vaste possibilità di sviluppo della professione e quindi la necessità di ottenerne la sistemazione giuridica. L'unico appunto che si può fare all'utile volumetto è quello di essere eccessivamente sintetico e di presentarsi, anche tipograficamente, più come uno schema che come una relazione completa.

E' augurabile che a questa prima voce, l'Associazione Nazionale Assistenti Sociali faccia seguire altre più complete trattazioni, necessarie per evitare equivoci ed errori di impostazione del problema per

noi attualissimo e nuovo dell'assistenza sociale.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *L'autonomia siciliana, Studi economici*. Un vol. di pagg. 258, Palermo, Industrie Riunite Editoriali Siciliane, 1947.

Sono riuniti in questo volume scritti di G. De Francis Gerbino, R. Cultrera, E. Zanini e N. Prestianni, E. La Loggia, facenti parte della Commissione economico-finanziaria del Comitato per il Coordinamento dello Statuto siciliano con la Costituzione dello Stato. In essi sono studiati i diversi aspetti, economici, finanziari e sociali dell'Autonomia siciliana.

Il volume si apre con una prefazione di R. Cultrera, E. La Loggia, S. Orlando Cascio, in cui sono esposte alcune considerazioni circa le ragioni che hanno indotto il Governo italiano, nel maggio del 1946, a concedere l'autonomia alla Sicilia e poste in rilievo le basi etico-giuridiche del suo Statuto.

Il compianto De Francis Gerbino compare in due studi, uno sull'autonomia siciliana nel quadro della rinascita economica nazionale, l'altro sulla possibilità di trasformazione e di sviluppo del commercio estero siciliano in regime di autonomia. Nel primo l'A., sottolineati gli elementi concreti nei quali si riflette l'inferiorità economica della Sicilia, passa ad esaminare come si possa correggere il profondo dislivello economico fra la Regione siciliana, vera *area depressa* e altre regioni italiane. Egli ritiene, con la maggioranza dei siciliani, che tale problema sia risolvibile mediante l'autonomia, argomentando che gli organi regionali sono meglio in grado di conoscere e valutare i bisogni e gli interessi della regione.

Fra i provvedimenti invocati, meritano particolare attenzione quelli diretti alla intensificazione dell'agricoltura e soprattutto quelli inerenti alla industrializzazione dell'Isola, dai quali ci si ripromette un aumento del reddito individuale dei siciliani e, di riflesso, un beneficio economico in tutto il territorio nazionale. Nel secondo degli scritti citati, il De Francis Gerbino ricerca i modi più acconci per rinvigorire il commercio della Sicilia con l'estero e con la Penisola italiana. Si tratta anzitutto, egli dice, di intensificare le sue esportazioni di prodotti agricoli, ma si tratta soprattutto di operare una trasformazione del commercio estero siciliano, nel senso che alle sue importazioni di alimentari si debbono aggiungere le importazioni di materie prime e di macchinario per l'impianto e lo sviluppo di nuove industrie ed alle sue esportazioni di prodotti agricoli si dovranno aggiungere quelle dei manufatti che saranno prodotti dalle

industrie così formate. Commercio estero e industrializzazione sono, nel concetto dell'A., interdipendenti. Perché tale trasformazione sia possibile egli sollecita il pronto funzionamento della Camera di compensazione prevista dall'art. 40 dello Statuto della Regione siciliana, in modo da avere la effettiva disponibilità della valuta proveniente dalle esportazioni, dal turismo, dalle rimesse degli emigranti; provvedimenti idonei a facilitare le importazioni e le esportazioni occorrenti; provvedimenti diretti, infine, al perfezionamento delle attrezzature portuali, all'istituzione di magazzini generali, porti franchi e di tutti quegli enti che potranno consentire ad un più ampio sviluppo del commercio.

Il Cultrera tratta anch'egli dell'industrializzazione della Sicilia. L'argomento principale per cui questo A. invoca una decisa politica in tal senso muove dalla considerazione che vi è nell'Isola una sovrappopolazione inattiva valutata intorno alle 300.000 unità, delle quali appena 100.000 si calcola potranno essere assorbite da una agricoltura convenientemente trasformata e potenziata con la riforma fondiaria. Le altre 200.000 unità dovrebbero essere occupate in nuove industrie e nella costruzione delle opere pubbliche complementari da finanziarsi dallo Stato, dal risparmio privato e dal capitale straniero. Lo studio del Cultrera è corredato da un'ampia documentazione statistica in cui sono messi a raffronto i dati della Sicilia e di altre regioni italiane sulle superfici agrarie, l'artigianato, l'industria, il consumo di energia elettrica, le ferrovie, l'esportazione.

Documentatissimo appare il lavoro di E. Zanini e N. Prestianni sull'autonomia come strumento essenziale di progresso e di potenziamento dell'agricoltura siciliana. Degne di particolare menzione le considerazioni sulle caratteristiche dei terreni in Sicilia, sul clima, sulle precipitazioni e su tutti gli elementi che conferiscono all'agricoltura dell'Isola quella particolare aleatorietà che solo in parte potrà essere eliminata con la tecnica e la valorizzazione delle sue risorse idriche. Una parte notevole di questo studio è dedicata ai problemi del latifondo, delle cooperative di credito e di produzione, delle abitazioni rurali, della malaria, dell'analfabetismo, dell'istruzione tecnica.

Ad E. La Loggia si deve un'indagine sul sistema finanziario dell'autonomia siciliana nei suoi aspetti etico-sociali quale risulta dagli art. 36-39 dello Statuto della Sicilia. Oltre che sui tributi locali, tale sistema poggia sul Fondo di Solidarietà Nazionale, da prelevarsi sugli stanziamenti destinati ad opere pubbliche e servizi economici, con cui lo Stato intende finanziare un'azione volta a diminuire il dislivello economico della Sicilia nei riguardi specialmente dell'impiego della mano d'opera disoccupata.